

VI Domenica di Pasqua - anno C
Omelia alla Celebrazione per i 25 anni di Consacrazione Religiosa

Padre Carmine Arice

“Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre!”

Cari fratelli e sorelle, la promessa di Gesù è davvero motivo di consolazione! Abbiamo celebrato la Pasqua di Resurrezione, abbiamo cantato la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, e questo è stato ed è motivo di grande gioia nella fede perché ci è stato rivelato il senso ultimo della vita e la speranza che ci attende, ma noi camminiamo ancora nel tempo, facciamo ancora quotidiana esperienza del limite e della fragilità della condizione umana; la vita e la morte, il bene e il male, la luce e le tenebre sono ancora in lotta nella nostra carne e nella storia. Abbiamo un bisogno immenso della potenza di Dio, della sua grazia e della sua forza che ci aiuti a vivere nella dignità dei figli di Dio e nella fedeltà al Vangelo della vita.

La presenza dello Spirito Paraclito, è davvero il più grande dono che Dio, per mezzo di Cristo Risorto, fa ai suoi discepoli per illuminare la loro vita, sostenere i loro passi e difenderli dal male. Non siamo soli! Siamo consolati da Dio - il termine greco Paraclito ce lo ricorda - e consolare significa non lasciare l'amato nella solitudine soprattutto quando vive il tempo della prova.

Se c'è un annuncio che percorre tutta la Scrittura fin dalle prime pagine, è proprio questo: Dio è con noi; il nome rivelato da Jhavè a Mosè prima di tornare in Egitto a liberare il popolo di Israele è tanto essenziale quanto necessario: “Io sono Colui che è”, che è per te, agente a tuo favore; “Dio con noi” è anche l'Emanuele che nasce nella grotta di Betlemme; l'assicurazione della Sua presenza tra noi è anche l'ultima promessa fatta da Gesù mentre sale al Padre: “ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”.

Ma qual è il modo con il quale il Signore è con noi per sempre? Il Vangelo di oggi ce lo dice: mediante lo Spirito Paraclito.

Sappiamo che, umanamente parlando, l'esperienza della solitudine è tremenda; quando una persona soffre prove fisiche o morali, la solitudine rende la vita quasi insopportabile e tanti, proprio per questo, sono tentati di chiedere di concluderla prima del tempo. In quei momenti la vicinanza di una persona capace di consolare, di farsi compagna di viaggio per attraversare la notte, forse non risolve tutto, ma diventa essenziale per poter continuare a credere, a sperare, a vivere ancora, a superare la prova che aggredisce. E sono proprio queste esperienze così concrete e umanamente complesse che possono aiutarci a comprendere la grandezza della promessa che il Signore ci fa nel Vangelo odierno: “non vi lascio orfani, non vi lascio soli; sono con voi mediante un altro Paraclito”.

Consolare, difendere dal male, sostenere nel tempo della prova è anche una parte importante del ministero della Chiesa e della sua missione nel tempo. Effusa dal dono dello

Spirito Santo, la Chiesa vive per evangelizzare, vive per consolare, vive per invocare, come hanno fatto Pietro e Giovanni a Samaria, lo Spirito di Dio su tutti gli uomini di buona volontà.

Anche voi, Sorelle carissime che oggi celebrate con gioia i primi venticinque anni di consacrazione religiosa, siete state raggiunte dal dono dello Spirito del Signore, ne avete sentito la presenza viva, avete percepito interiormente la sua voce che rispettosamente ma con insistenza, vi ha chiamate ad essere totalmente consacrate a Dio e avete avuto la forza di aderire, con cuore indiviso, alla sua proposta.

Voi lo avete amato, e Lui si è manifestato; e dal giorno in cui avete lasciato le vostre case per seguire Colui che vi ha guardate con predilezione, avete sperimentato che gli orizzonti della vostra vita si sono ampliati e tutto il mondo è diventato la vostra casa, perché tutto il mondo è casa di Dio e della sua Provvidenza dato in dono per noi. Questo è il miracolo dell'amore divino che non trattiene gelosamente per sé coloro che chiama, ma li ricopre di benevolenza, li rende partecipi della sua vita divina e poi li dona al mondo intero.

Oggi più che mai il mondo ha bisogno della testimonianza della Vita Consacrata; la progressiva secolarizzazione che segna la vita di alcuni Paesi come il nostro Occidente, così come la crescente persecuzione dei discepoli di Cristo in altri, se da un lato può essere causa di crisi dell'esperienza religiosa, dall'altra dice quanto è preziosa la vita di coloro che annunciano senza riserve, senza limiti, gratuitamente e gioiosamente, la presenza di Dio e il suo Amore che salva. La vicinanza di una persona consacrata può essere accolta o rifiutata, ma comunque è sempre una provocazione che non lascia indifferenti, è provocazione alla domanda di senso che, a volte, per non essere affrontata viene derisa. Ma il cuore dei discepoli è lieto "di rispondere a chiunque gli domandi ragione della speranza" che lo abita, come ci ha ricordato l'apostolo Pietro nella II lettura.

Sorelle carissime, mentre ringraziamo il Signore per la Sua e vostra fedeltà per questi anni vissuti alla Sua sequela, chiedo per voi e con voi quattro doni, che sono anche suggerimento e augurio.

Anzitutto vi auguro di tornare sovente agli inizi della vostra storia di vita religiosa, alle motivazioni che vi hanno fatto lasciare tutto per seguirlo e alla gioia che avete sperimentato il giorno in cui è stato cantato per voi, per la prima volta, *veni sponsa Cristi!* In questi anni può darsi che qualche fatica abbia appesantito un po' il vostro passo; magari qualche attesa è ancora incompiuta. Oggi, rinnovando la vostra consacrazione, ricordate la vostra totale disponibilità dichiarata il giorno della vostra professione a seguirlo senza limiti e senza condizioni, e ditegli il desiderio di tagliare ogni filo, seppur sottile che potrebbe legarvi a voi stesse e al progetto di vita che avete in testa per accogliere il suo: sono certo che il Signore vi farà dono di gustare la vera libertà e la gioia che nasce dal dono totale di sé senza nulla trattenere. E non dimenticate che le circostanze sono solo le occasioni della Provvidenza per crescere nella vera e gioiosa libertà di spirito. E questa è una grazia che non ha prezzo.

Un secondo dono è quello di cantare ogni giorno il magnificat per l'opera compiuta da Dio in voi: in questi anni il Signore ha avuto a disposizione il vostro cuore e le vostre mani per compiere la sua opera! Ebbene datele un nome a quest'opera, ricordatela non per vantarvi del bene fatto bensì per lodare l'agire di Dio. Non permettete al demonio di far risuonare con più forza le difficoltà, magari i fallimenti, le ombre e i brontolamenti e nemmeno i peccati che gettiamo con fiducia nella fornace ardente del cuore misericordioso di Cristo. In questi anni avete servito Dio e i poveri, la Piccola Casa è stata vostra Madre e ha continuato la sua missione a gloria di Dio anche grazie a voi ed è per questo che oggi benediciamo il Signore e cantiamo il magnificat le cui strofe sono composte dall'opera di Dio compiuta in voi.

Un terzo dono è quello di scoprire la gioia della fraternità. È bello vedere questo gruppo di sorelle con appartenenza internazionale: già questo è motivo di annuncio perché diciamo la forza dello Spirito che da estranei ci ha resi fratelli e sorelle, che la cultura del Vangelo parla ad ogni cultura e genera discepoli del Signore ovunque arriva; ma c'è una testimonianza che è ancora più forte, che nasce dall'amore vicendevole, dalla misericordia abbondantemente offerta l'una con l'altra. Non dimentichiamo mai che la vita fraterna è parte essenziale della vita religiosa; ma soprattutto facciamo ogni sforzo per non dare al nemico la soddisfazione di vedere sfigurato il volto di Cristo dalle divisioni e dalle disunità.

Infine vi auguro di sentire una rinnovata gioia di essere figlie della Piccola Casa, donne sulle quali si è posato lo sguardo benevolente del fondatore e che sono state coinvolte a portare oggi, con una rinnovata fantasia della carità, la parola evangelica e profetica del carisma cottolenghino: rendere gloria a Dio curando le ferite dei suoi figli, soprattutto dei più bisognosi ed educando alla vita buona piccoli e grandi che sono a voi affidati.

La Piccola Casa, la sua vitalità e la fecondità della sua azione evangelizzatrice oggi è anche nelle vostre mani, nel vostro cuore e nella vostra preghiera; non risparmiate energie per servire quest'Opera del Signore, ascoltate lo Spirito Paraclito che abita nei vostri cuori e poi avanti in Domino, fino al giorno in cui sarete davanti a Colui che vi darà: viene benedetta dal Padre mio, vieni a ricevere la ricompensa preparata per te fin dalla fondazione del mondo! E sarà festa, festa per sempre. Amen!